

## Di palo in frasca

Giuseppe Aragno

04-05-2007

Troppo Stato, si osserva da più parti. Uno si guarda dentro e non capisce: ma lo Stato chi è? Lo Stato siamo noi gli hanno spiegato. E allora? Troppo noi si afferma da più parti. E che vuol dire? Nessuno sa, ma tutti son d'accordo.

Manca il lavoro, scrivono gli analisti, e si sa bene: l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. E allora? Manca la repubblica democratica. Tutti lo sanno, ma nessuno lo dice.

Difendiamo la famiglia, si chiede da più parti. Uno si guarda attorno e non capisce: se tutto è precario, anche un progetto di vita, che famiglia vuoi fare? Per difendere la famiglia occorre intaccare il profitto. Le coppie di fatto e gli omosessuali non c'entrano nulla. Tutti sono d'accordo, ma la politica divide la piazza.

Occorrono sacrifici, batte e ribatte in breccia il governo di turno. E' una vecchia canzone. Per anni abbiamo consumato troppo, mai si era giunti a tanto. Uno si guarda dentro e non capisce. Ma questi hanno ancora contatti con la vita reale? Lo chiedeva Sciascia ad Amendola, "sacerdote" della politica dei sacrifici nel 1977. Son passati trent'anni. Ora lo sappiamo: il contatto s'è perso e non s'è più trovato.

Grandi manovre a sinistra, sogna "Il Manifesto": uno si guarda attorno e non capisce. Chi si muove? si chiede il lettore. E la risposta è pronta: nasce dal "popolo" il partito democratico, si fa spazio a sinistra, lo ricopre Mussi e gli si affiancano Angius, i verdi e Diliberto. Insomma, tutto si muove e tutto resta fermo. Lo sanno tutti e sono rassegnati.

---

### COMMENTI

**Fabio Mosca** - 04-05-2007

E' la tua definizione di Stato a non convincermi: camicia di forza sulla società dilaniata dalla divisione di classe, diceva Lenin in Stato e Rivoluzione... semplicisticamente tu dici "noi".

Fai confusione secondo me tra Stato e Società. Sono sempre state due cose molto diverse...

Mitizzare lo Stato, come fece Hegel, ha portato alle guerre ed al totalitarismo (come ampiamente dimostrato) .

La novità positiva del nostro secolo nella definizione di Stato è nell'aggiunta del "di Diritto", come tentativo di renderlo più umano ed accettabile.

Eppure non ci stiamo proprio riuscendo, in tutto il mondo, come dimostra anche l'Occidente (con le sue guerre infinite e la sicumera di imporre il proprio modello a tutti, anche agli arabi che dello Stato hanno una visione religiosa vicina al nostro medioevo: il problema è sempre quello di "chi controlla i controllori"...

In una parola : nella partecipazione della società alle decisioni importanti

**Annamaria Scalpelli** - 04-05-2007

Non mi pare proprio che l'articolo, breve, amaro e intelligente, pretenda di dare una definizione dello Stato come sembra a Fabio Mosca. Forse l'autore dice con parole semplici una verità che Mosca definisce semplicistica: la complessità sociale oggi non è riducibile all'interno delle forme di uno Stato. Esiste un sorta di superlegalità - lo stato di sicurezza nazionale - che tende a sovrapporsi alla legalità dello Stato di diritto, alle libertà individuali e ai diritti sociali alla partecipazione e ad un'equa distribuzione della ricchezza. Mi pare che siamo al dopo Lenin, a Gozzi e Luhmann. Personalmente, poi, nell'articolo leggo - molto ben nascosto - un invito alla rivolta, come se l'autore dicesse: se tutto il popolo governa, non ci sono governanti. Se ci sono governanti, lo Stato ci è nemico e noi siamo nemici dello Stato. Un po' come Bakunin nel suo "Stato e Anarchia".